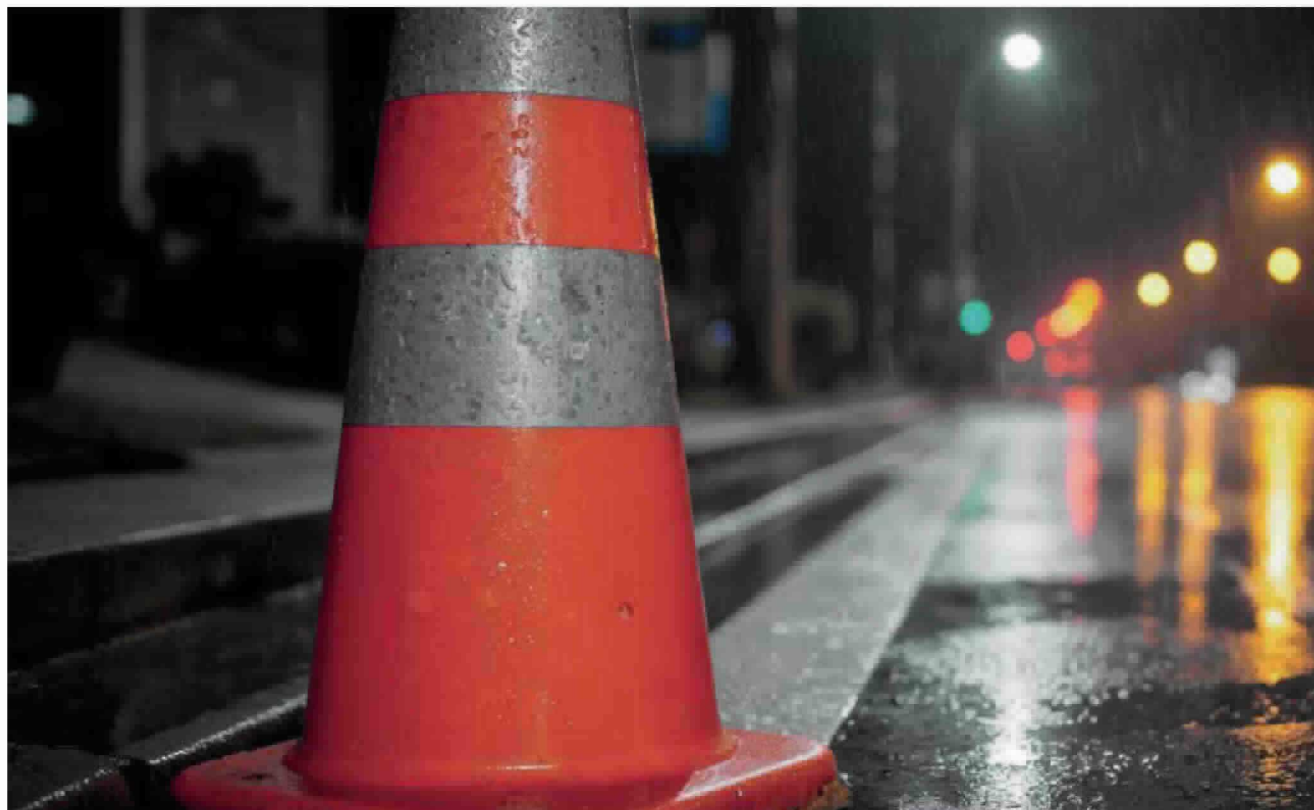


Indice Articoli ANIASA

30 Gennaio 2026

ANIASA

01/12/2025	PARTS	ALLARME AUTOMOTIVE	Pag. 2
01/12/2025	PARTS	UN VIAGGIO ESCLUSIVO	Pag. 6



Allarme automotive

“Il rilancio del settore automotive è una priorità nazionale”: le associazioni di settore Aci, Anfia, Aniasa, Federauto, Motus-E e Unrae firmano una lettera congiunta alle istituzioni, per denunciare la grave crisi e suggerire le misure urgenti per affrontarla

a cura di Manuela Battaglini

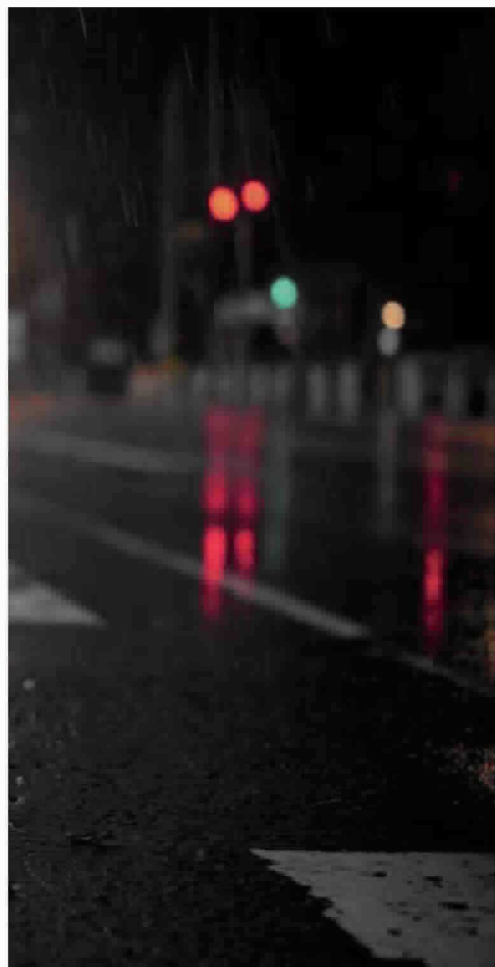
In occasione del Salone Auto Torino 2025, lo scorso settembre, Unrae ha concepito e promosso la tavola rotonda “Rilanciare l’Automotive in Italia: una visione condivisa”, ospitata nella Sala da ballo di Palazzo Reale, che ha visto la partecipazione congiunta dei presidenti di Aci, Anfia, Aniasa, Federauto, Motus-E e Unrae. L’iniziativa, decisiva in questo cruciale momento che il settore sta vivendo, particolarmente nel nostro paese, ha portato alla produzione di un documento strategico importante: una lettera congiunta delle sei associazioni, indirizzata al Presidente del Consiglio dei ministri, ai ministri competenti (Mimit, Mase, Mef, Mit), ai principali rappresentanti parlamentari e ai rappresentanti degli enti locali.

Un documento per l'emergenza

Nel documento, le associazioni, in rappresentanza dell'intero settore automotive italiano, hanno sottolineato la “gravità senza precedenti” della crisi che investe il settore, sottoponendo le loro proposte urgenti per affrontarla e guidare con successo la rinascita.

Il testo denuncia come il settore automotive italiano, in tutti i suoi comparti - autovetture, veicoli commerciali leggeri, veicoli industriali, autobus e rimorchi e semirimorchi - versi in un autentico stato di emergenza, a causa di criticità concomitanti. In primis, la stagnazione del mercato, in continuo calo nel corso dell'anno e senza alcun cenno di ripresa all'orizzonte, su volumi nettamente inferiori a livello pre-

Attualità



rezza stradale. Infine, lo stallo della transizione energetica, con una quota di mercato dei veicoli elettrici puri BEV assolutamente insufficiente (per esempio, nel comparto autovetture 5,2%, circa un quarto della media degli altri Paesi europei, 19,1%, e ancora inferiore negli altri comparti) e con un livello di emissioni delle nuove immatricolazioni lontanissimo dagli obiettivi fissati dalle norme europee. "Tutti questi fattori simultanei", sottolinea il documento, "testimoniano l'urgente necessità di un'azione corale per proteggere e rilanciare il settore automotive nazionale in tutti i suoi comparti".

Intervenire subito: sei priorità

Per affrontare questa situazione, le associazioni hanno individuato sei punti prioritari sui quali ritengono indispensabile un intervento in tempi rapidi.

Innanzitutto, occorrono stabilità e chiarezza nelle misure incentivanti a carattere strutturale, cioè misure di sostegno per la diffusione di veicoli a basse e zero emissioni che siano semplici, strutturali e di lungo periodo, con uno stretto coordinamento fra tutti i ministeri competenti (Mase, Mef, Mimit, Mit), per dare fiducia e visibilità prospettica a clientela e operatori. Poi, occorre un Piano nazionale

INTERVENIRE SUBITO: SEI PRIORITÀ

Secondo le associazioni del settore automotive Aci, Anfia, Aniasa, Federauto, Motus-E e Unrae, le sei priorità di intervento per affrontare la crisi dell'automotive in Italia sono:

1. Stabilità e chiarezza nelle misure incentivanti, semplici e strutturali
2. Un piano nazionale per le infrastrutture di ricarica e le altre alimentazioni
3. La riforma della fiscalità sull'auto aziendale, allineata alle best practices europee
4. Il sostegno concreto alla filiera industriale e artigianale italiana
5. Un supporto chiaro e trasparente alla clientela, per accompagnarla nella transizione
6. La valorizzazione culturale dell'automobile e del trasporto su gomma come motore economico e sociale del Paese

pandemico (2019): per esempio, nel comparto autovetture al -21,5% nei primi 8 mesi del 2025. Quindi, la conclamata crisi della filiera industriale, legata anche alle condizioni del mercato nazionale ed europeo, con la produzione di veicoli ridotta al minimo storico: una situazione che sta mettendo seriamente a rischio la sopravvivenza di un'eccellenza italiana. A ruota, il continuo invecchiamento del parco circolante, tra i più anziani d'Europa con i suoi 13 anni di età media per il settore autovetture, rispetto agli 11,5 anni del 2019 e ai 7,9 anni del 2009, e ancora più marcato nei comparti dei veicoli pesanti e di quelli trainati, con effetti particolarmente negativi sia sotto l'aspetto ambientale sia della sicu-



Aci, Anfia, Aniasa, Federauto, Motus-E e Unrae sono i firmatari della lettera inviata dalle associazioni italiane dell'automotive alle istituzioni



In Italia, la transizione energetica è in stallo: con la quota di veicoli elettrici di quattro volte inferiore rispetto alla media europea



Occorrono stabilità e chiarezza negli incentivi che devono essere semplici e strutturali

AUTOMOTIVE ITALIA: LA CRISI PER PUNTI

Nel documento delle associazioni automotive viene ribadita la "gravità senza precedenti" della crisi che investe il settore in Italia, definita da:

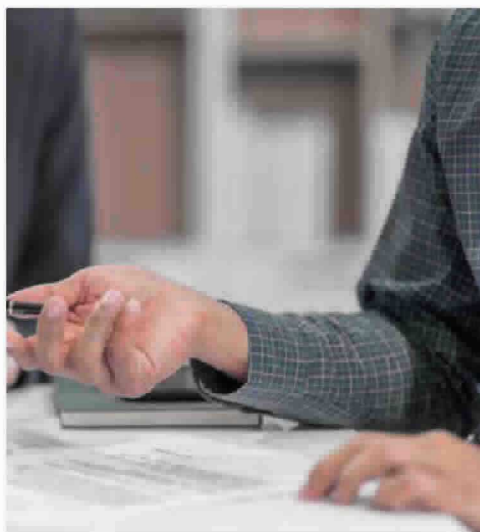
- Mercato stagnante, con volumi ben al di sotto dei livelli pre-pandemia Covid
- Produzione nazionale ridotta ai minimi storici
- Parco circolante che invecchia rapidamente, con conseguenze negative sull'ambiente e sulla sicurezza
- Transizione energetica in stallo, con una quota di veicoli elettrici quattro volte inferiore rispetto alla media europea

per le infrastrutture di ricarica elettrica e per le altre alimentazioni con un cronoprogramma che fissi obiettivi cogenti per accelerare l'installazione e l'attivazione di colonnine di potenza adeguata, così come di tutti gli altri sistemi di distribuzione di vettori energetici puliti, interoperabili e di facile utilizzo per tutte le categorie di veicoli, assicurandone una diffusione omogenea in aree urbane, zone periferiche e reti stradali e autostradali, con un coordinamento nazionale che garantisca la semplificazione delle procedure autorizzative e paesaggistiche e la effettiva erogazione dei fondi stanziati, per rendere l'Italia pronta alla sfida europea della mobilità sostenibile e pluri-tecnologica. Accanto a ciò, occorre introdurre interventi normativi e regolatori, in ambito tariffario, in grado di ridurre il prezzo dell'energia per gli utenti che utilizzano le infrastrutture pubbliche o private, attraverso misure temporanee capaci di sostenere i cittadini e le imprese in questa fase iniziale. Quindi, serve una riforma della fiscalità sull'auto aziendale con un allineamento del sistema fiscale alle best practices europee in tema di deducibilità, detraibilità e tempi di ammortamento, con

regole che favoriscano il rinnovo delle flotte aziendali e del parco veicoli da lavoro, motori della crescita di mercato e della transizione energetica, generando benefici ambientali, economici e occupazionali, ma anche erariali, e migliorando la competitività internazionale delle imprese italiane.

È poi necessario il sostegno alla filiera industriale e artigianale italiana con un concreto supporto agli operatori del settore lungo l'intera catena del valore, dai componentisti ai concessionari, per gestire la transizione tecnologica, rafforzando gli strumenti per la riconversione industriale, incentivando la ricerca e lo sviluppo su tecnologie chiave, e investendo nella formazione delle competenze necessarie a mantenere la competitività globale della filiera italiana. Anche il supporto alla clientela emerge come priorità, prevedendo l'accompagnamento di consumatori e aziende clienti in questo cambiamento, con informazioni chiare e neutrali e una visione di medio-lungo periodo su regole, divieti e misure incentivanti così da aumentare la serenità sulla scelta del veicolo, offrire garanzie su sicurezza e sostenibilità ed evitare che i clienti restino spaesati o esclusi.

Attualità



Il parco circolante è sempre più vecchio (13 anni la media italiana), con conseguenze negative sia sull'ambiente sia sulla sicurezza

si dalla transizione. Occorre una particolare attenzione e il coordinamento tra le regole di circolazione regionali e comunali, alla parità di diritti e obblighi degli utenti delle strade. Infine, bisogna valorizzare la cultura dell'automobile e del trasporto merci su gomma come moltiplicatore fondamentale dell'attività economica e benessere nazionale, con un'attività di comunicazione istituzionale per aiutare i cittadini a riconoscere l'auto, e più in generale

i veicoli su gomma, non solo come mezzo di trasporto, ma come elemento culturale e identitario, capace di generare passione, design, innovazione, trasferimento tecnologico, indotto nei settori economici più disparati, flussi turistici, connessione tra territori e comunità, valorizzando tutte le soluzioni disponibili e tutti gli operatori presenti sul mercato, aderendo al principio della pluralità tecnologica e la libertà di scelta dei consumatori.

Le associazioni firmatarie si sono rese disponibili a partecipare a occasioni di confronto diretto, costante e strutturato sulle esigenze del settore automotive, senza escludere o sostituire altri organismi o iniziative istituzionali già in essere, per un approfondimento strategico con l'analisi, l'elaborazione e la realizzazione di proposte puntuali e sostenibili.

Fare sistema

Nel corso dell'evento, Roberto Pietrantonio, presidente di Unrae, ha ricordato l'importanza del "fare sistema" in una fase di sofferenza cronica per il settore, commentando: "L'auspicio è che questo sia il primo passo di un dialogo costruttivo e costante con le istituzioni, per rimettere finalmente l'automotive al centro della discussione in Italia. Ora è indispensabile un impegno comune per salvaguardare e rilanciare il settore in tutti i suoi ambiti, attraverso misure chiare, puntuali e non discontinue". Le associazioni si sono dette pronte altresì a un confronto diretto, costante, coordinato e strutturato con le istituzioni, a tutti i livelli, per approfondire le esigenze del settore ed elaborare proposte concrete e sostenibili. ■



Aci, Anfia, Aniasa, Federauto, Motus-E e Unrae denunciano come il settore automotive italiano versi in un autentico stato di emergenza



Un viaggio esclusi

Con "20 anni di strada insieme", LKQ RHIAG ha celebrato lo scorso ottobre, al Museo Fratelli Cozzi di Legnano, due decenni di relazione e di collaborazione con il mondo delle flotte

A cura della Redazione

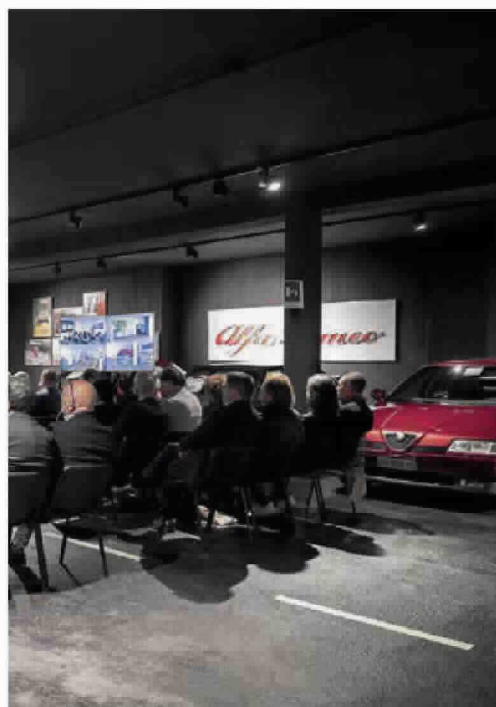
LKQ RHIAG ha scelto la splendida cornice del Museo Fratelli Cozzi di Legnano (Milano) - omaggio affascinante ai modelli storici delle iconiche Alfa Romeo collezionate da Piero Cozzi, primo concessionario italiano della Casa del Biscione - per festeggiare con clienti, partner e stampa la partnership che da due decenni ha attivato con il comparto delle flotte. Il 30 ottobre, gli ospiti - guidati dall'appassionante e appassionato racconto di Elisabetta Cozzi, fondatrice e presidente del museo - hanno visitato il suggestivo spazio dell'esposizione e sono stati poi accolti dal benvenuto di Federica Bertoldi, Communication Director di LKQ RHIAG: "Abbiamo scelto questo luogo

iconico perché qui abitano la storia della mobilità, la bellezza e la passione, l'intraprendenza e la determinazione. È un luogo con cui abbiamo molti valori in comune e ci ricorda che la bellezza nasce quando l'utilità incontra la durata". Bertoldi ha quindi moderato l'evento, introducendo i relatori invitati a testimoniare "20 anni di chilometri percorsi, di manutenzioni e riparazioni effettuate, di ricambi sostituiti, di chiavi riconsegnate ai clienti dopo un intervento...".

Una partnership di successo

Ispirati da 7 parole chiave - Ascolto, Visione, Qualità, Evoluzione, Circolarità, Sistema, Storia - i relatori hanno ripercorso le tappe

Gruppi



VO

fondamentali di un viaggio iniziato 20 anni fa e non ancora finito. Silvia Trossarelli, Head of KAM & Workshop Concept di LKQ RHIAG, guidata dalla parola "Ascolto", ha ripercorso le tappe del viaggio, partendo dal primo accordo nato nel 2005 e dalla costruzione di un modello scalabile grazie al gestionale "RHIAG Fleet", all'epoca chiamato "Arianna". Il portale - come il famoso filo di Arianna che guidò Teseo fuori dal labirinto del Minotauro - aiutava i fleet manager a gestire le complessità e a orientarsi nei processi autorizzativi e amministrativi. Grazie all'ascolto continuo, la piattaforma si è evoluta in un sistema digitale integrato, personalizzato sulle specifiche esigenze di



Sopra, Elisabetta Cozzi, fondatrice e presidente del Museo Fratelli Cozzi
A destra, Federica Bertoldi, Communication Director di LKQ RHIAG



ogni cliente. Di pari passo si sono sviluppati in maniera capillare il network di riparazione e l'offerta di servizi dedicati alle flotte. Una rete di officine che non si occupa solo di manutenzione, ma anche di carrozzeria, consegna e approntamento delle vetture nuove. E così il team di assistenza che conta oggi 30 persone tra back office e personale sul territorio.

Marzia Castellani, Commercial Director di LKQ RHIAG ha poi ricordato la "Visione" che già 20 anni fa aveva ispirato RHIAG nell'esplorare nuovi percorsi di crescita, individuando le potenzialità del segmento flotte. Oggi, quella stessa visione coniuga radicamento territoriale e prospettiva globale grazie all'appartenenza al Gruppo LKQ. Castellani ha spiegato come, coerentemente con l'approccio multicanale europeo, anche in Italia LKQ RHIAG si presenti come un gruppo distributivo multicanale e

multi-segmento: "Nel mercato italiano che, per ragioni storiche, presenta una catena distributiva lunga (distributore, ricambista, officina), stiamo portando avanti un modello di filiera integrata attraverso partnership con i clienti ricambisti e l'apertura di punti distributivi di prossimità, per efficientare i processi ed essere più vicini ai clienti che necessitano di velocità e capillarità, come quelli del segmento flotta". Oggi, l'ottimizzazione del portafoglio prodotti garantisce gamme premium, complete e disponibili in tempi rapidi, a copertura delle esigenze di un parco giovane e tecnologico.

Reti, formazione e tecnologia

"Network e assistenza: eccellenza a supporto delle flotte" è stato il titolo dell'intervento di Frédéric Servajean, Responsabile Concept Network, ispirato dalla keyword "Qualità", concetto al centro della strate-



A sinistra, Silvia Trossarelli, Head of KAM & Workshop Concept di LKQ RHIAG
A destra, Marzia Castellani, Commercial Director di LKQ RHIAG





A sinistra, Frédéric Servajeau, Responsabile Concept Network di LKQ RHIAG
A destra, Marco Granato, Responsabile Area Tecnica e LKQ Academy Lead



**LKQ RHIAG festeggia
con "20 anni di strada
insieme" la partnership
che dura da due decenni
con il mondo delle flotte**

gia di qualificazione e segmentazione della rete di officine, per offrire ai clienti flotte un servizio personalizzato e su misura presso le tre reti affiliate sotto le insegne 'a posto' RHIAG, DediCar e Officina N°1. Qualificare il network e conoscerlo, vuol dire poter offrire al cliente una rete di assistenza customizzata sulle sue esigenze: territoriali, strutturali, di parco auto e di servizi integrativi. Marco Granato, Responsabile Area Tecnica e LKQ Academy Lead, ha ricordato come la parola "Evoluzione" racconti idealmente come negli anni LKQ RHIAG abbia creduto e investito nella formazione con LKQ Academy, programma dedicato all'aggiornamento professionale degli affiliati al network del gruppo, che accompagna la trasformazione dell'autoriparatore da meccanico a mecatronico. Granato ha segnalato alcuni percorsi formativi - primo fra tutti l'EVS "Electric Vehicle Specialist" approvato dal CEI, per

operare ed effettuare diagnosi e riparazioni su vetture elettrificate - e poi l'importanza dell'offerta di attrezzature e strumenti innovativi a disposizione del network, anche per la diagnosi e l'assistenza da remoto. Infine, i progetti "Young Talents" - vivaio di futuri professionisti della riparazione - e il nuovo Training Center a Pero (Milano) con officina, showroom e aule formative che aprirà nel 2026.

Sostenibilità, storia e futuro, insieme

Federica Bertoldi ha poi testimoniato come la "Circolarità" sia un pilastro del modello LKQ, fondato sulle 4R: Ridurre, Riutilizzare, Riciclare, Rigenerare. L'azienda ha 102 impianti di recupero attivi nel mondo e applica protocolli di sicurezza e tracciabilità, integrando l'intelligenza artificiale per la classificazione dei componen-

ti. Il modello LKQ è standardizzato, ma si adatta alle specifiche realtà territoriali. LKQ Attracco in Svezia fa attività di smontaggio, recupero e riciclo su componenti di vetture di provenienza assicurativa con un processo virtuoso che alimenta lo stesso canale assicurativo. Il Gruppo Rhenoy con stabilimenti nei Paesi Bassi e in Polonia è specialista nella rigenerazione di motori e componenti. La novità 2025 è la nascita di LKQ Synetiq, in UK, joint venture strategica per sviluppare una rete continentale nel canale del recupero veicoli, in linea con le future normative UE Fit-for-55, End-of-Life Vehicle e sul riciclo delle batterie.

È toccato quindi ad Alessandro Mazzonna di ANIASA - Associazione nazionale industria dell'autonoleggio, della sharing mobility e dell'automotive digital, nonché partner istituzionale di LKQ RHIAG - inquadrare il "Sistema" flotte, presentando una fotografia dello stato di salute attuale e le principali sfide che interesseranno la mobilità di domani.

Infine, Ranieri Marchisio, Senior Key Account Manager LKQ Europe, che nel 2005 ha guidato il team che ha dato il via alla collaborazione tra LKQ RHIAG e il settore del noleggio, ha chiuso l'evento ricordando la "Storia", cioè episodi e momenti salienti vissuti insieme con i clienti: "Passione, innovazione e fiducia sono i valori che hanno guidato LKQ RHIAG in questi 20 anni e che continueranno a ispirare il futuro", ha concluso. ■



Sopra, Ranieri Marchisio, Senior Key Account Manager LKQ Europe
A destra, Alessandro Mazzonna di ANIASA

